



Asclepias syriaca L. – pianta della seta, pianta dei pappagalli

Distribuzione: questa specie è originaria del Nord America ed è stata importata come pianta ornamentale in Europa, dove è ormai naturalizzata in luoghi aperti e zone agricole. In Italia è presente in tutte le regioni settentrionali ad eccezione di Valle d'Aosta e Liguria; di recente è stata osservata anche in Basilicata. In Lombardia è presente soprattutto in pianura, sebbene sia segnalata in quasi tutte le province.

Identificazione: si tratta di una pianta erbacea perenne con lunghi rizomi sotterranei e fusti eretti, alti fino a 1-2 m. Ha foglie opposte, picciolate, di forma ellittica o lanceolata, piuttosto grosse (4-8x12-20 cm), con peluria grigio-biancastra sulla pagina inferiore (foglie tomentose). I fiori, con profumo dolciastro e colore dal rosa-porpora al bianco, sono riuniti in infiorescenze di dimensioni variabili (da 10 a 120 fiori). I frutti allungati (follicoli) producono semi relativamente piccoli caratterizzati da un ciuffo di peli bianchi e setosi. Tutta la pianta produce lattice.

Specie simili: questa specie è difficilmente confondibile con altre.

Biologia ed ecologia: la specie si adatta ad un'ampia varietà di condizioni climatiche ed edafiche, rinvenendosi su suoli senza eccessivo ristagno idrico, in pieno sole o mezz'ombra. È in grado di colonizzare vari habitat, dai boschi, ai prati, alle rive dei corsi d'acqua. È frequente nei luoghi disturbati, come gli incolti, le massicciate ferroviarie, i bordi stradali e ambienti aperti simili. Fiorisce da giugno ad agosto e produce numerosissimi semi che vengono dispersi dal vento, anche in piccoli gruppi riuniti dalla peculiare peluria sericea. A ciò si aggiunge anche la riproduzione vegetativa attraverso i rizomi sotterranei, grazie ai quali, da un singolo individuo nato da seme o da un frammento di radice, si può sviluppare un gruppo clonale formato anche da diverse migliaia di fusti.

Stato normativo, impatti e modalità di controllo: la pianta della seta è inserita nell'Elenco delle Specie Invasive Vegetali ed Animali di Rilevanza Unionale (Regolamento UE 2016/1141), ed è quindi soggetta a misure di rilevamento precoce ed eradicazione rapida; il commercio è inoltre proibito. È infatti una pianta invasiva aggressiva e persistente che tra l'altro contiene in ogni sua parte diversi glucosidi velenosi per il bestiame, in particolare per gli ovini e i bovini. Grazie alla sua capacità di propagazione può insediarsi nelle comunità vegetali sostituendosi alle specie autoctone. Analogo comportamento è stato osservato anche nei campi di sorgo, soia, orzo e mais, nell'areale originario. Il controllo deve prevedere la completa rimozione degli individui, poiché il solo sfalcio può al contrario aggravare il problema, stimolando lo sviluppo degli apparati e delle gemme sotterranei.

Ordine: Gentianales
Famiglia: Apocynaceae



Aspetto della piante (Foto di G. Brusa)



Particolare dell'infiorescenza (Foto di G. Brusa)



Il curioso frutto (Foto di G. Brusa)

Il materiale di risulta non deve essere compostato, ma deve essere completamente distrutto ad es. tramite incenerimento. Si deve evitare di mettere a dimora nuove piante, ultimamente pubblicizzate nelle vendite online come piante dei pappagalli, per la curiosa forma del frutto in fase di maturazione.

Note per la ricerca: le ricerche dovrebbero essere finalizzate sia alla mappatura delle popolazioni già stabilizzate, sia all'individuazione di nuovi insediamenti. Questo permette di intervenire tempestivamente per il controllo e l'eradicazione, nonché di monitorare l'ampliamento dell'areale della specie in Lombardia.



I semi dotati di un ciuffo di peli (Foto di Brusa G.)